

# LA LEGGEREZZA SURREALE DI MURIEL BARBERY



## Intervista all'autrice di *Estasi culinarie* e *L'eleganza del riccio*

Elvira Grassi, 2 ottobre 2008

**I**l lussuoso condominio di rue de Grenelle di Parigi è celebre ormai ovunque. Lo sanno tutti che a controllare chi entra e chi esce, a smistare la posta, a innaffiare le piante, a lucidare le scale e l'ascensore c'è Renée, la portinaia, una vedova di cinquantatré anni, sciatta e grassoccia ma soprattutto clandestinamente colta. Protagonista del bestseller *L'eleganza del riccio* – insieme alla prodigiosa adolescente Paloma che considera Renée “semplice e raffinata come i ricci, animaletti fintamente indolenti, risolutamente solitari e terribilmente eleganti” –, Renée torna, o meglio era già una delle voci, in *Estasi culinarie* dove la porta del palazzo di rue de Grenelle si apre su uno degli appartamenti signorili e mostra Monsieur Arthens, il critico gastronomico più competente e temuto del mondo, che giace nel suo letto in punto di morte alla ricerca del sapore “primordiale e sublime”. Artefice di questi e di altri personaggi surreali è la trentanovenne francese

Muriel Barbery, ex insegnante di filosofia e ormai scrittrice a tempo pieno.

A dicembre dello scorso anno, dopo essermi lasciata risucchiare dall'ironico riccio, ho lasciato un messaggio sul raffinato blog della scrittrice (<http://muriel.barbery.net>); da lì è nato uno scambio di email, seguito poi dalla mia proposta di farle un'intervista. Muriel si stava trasferendo in Giappone, dove vive attualmente insieme al marito, e mi ha risposto con

Oblique Studio

estrema gentilezza che avrebbe preferito di no, che il successo dell'*Eleganza del riccio* l'aveva lasciata stupefatta e impreparata e che era felice di stare lontana da tutto, "anonima e tranquilla". Dopo aver letto il gustoso *Estasi culinarie*, ho scritto di nuovo a Muriel e lei, questa volta, forse sorpresa dalla mia insistenza, ha deciso di rispondere. Ecco cosa mi ha raccontato:

**“La scrittura per me è un momento di leggera trance dove ogni cosa diventa possibile.”**

In Francia *L'eleganza del riccio* è un bestseller, è stato il caso letterario del 2007 ed è stato definito dal quotidiano *Le Figaro* "la rivelazione del 2007". Ma non è solo un fenomeno francese: tradotto in moltissimi paesi, in Italia è stato pubblicato dalla ricercata Edizioni e/o e ha scalato le classifiche in un baleno, riscuotendo entusiasmo e grande interesse da parte della critica. Il successo italiano del romanzo è iniziato grazie al passa parola, poi è seguita una enorme esposizione mediatica nonostante lei abbia fatto di tutto per tenersi il più possibile lontana dai riflettori. Si aspettava questo successo? Quale pensa sia stata la chiave vincente?

Non ho idea di quali siano le ragioni che hanno prodotto tutto questo sorprendente successo del romanzo. Quando è stato pubblicato in Francia nel settembre 2006, la prima tiratura era di 4.000 copie, e io e mio marito pensavamo che sarebbe stato un flop dal punto di vista commerciale perché ritenevamo che il testo fosse difficile sia dal punto di vista linguistico che per le intenzioni. Non ho cambiato idea sul testo, malgrado il successo. *L'eleganza del riccio* è una seconda prova dignitosa, con qualche qualità e molte debolezze – in ogni caso, niente di straordinario, niente che possa giustificare il successo che ha avuto. Inoltre non ho voglia di chiedermi perché abbia avuto un tale successo, credo che questa sia la peggiore domanda che un autore possa porsi.

In Italia è appena uscito *Estasi culinarie*, il suo romanzo d'esordio. Che sensazione le fa sapere

che i lettori italiani hanno letto prima il suo secondo libro e poi il suo romanzo d'esordio?

Non provo nessuna sensazione particolare in merito. Il fatto di essere letta mi sembra già un tale miracolo e un tale privilegio che l'ordine in cui la cosa avviene mi interessa relativamente. Come è nato il passaggio di Renée da *Estasi culinarie*, in cui è presente in un breve affilato monologo-invettiva contro i ricchi inquilini del palazzo di rue de Grenelle, a *L'eleganza del riccio*, in cui è protagonista insieme a Paloma? Ho letto che decisiva è stata una conversazione con il suo editore francese. Può raccontarmi brevemente come è andata?

Mi è capitato di rileggere per caso, qualche anno dopo la pubblicazione dell'*Eleganza del riccio*, il capitolo di *Estasi culinarie* dedicato a Renée perché il libro era caduto dalla mia libreria facendo spaventare il mio gatto. E allora mi sono ricordata le parole del mio editore. Nel manoscritto originale facevo parlare Renée in un modo volgare e molto stereotipato, come la caricatura di una portinaia. Mi sono ricordata che Jean-Marie Laclavetine mi aveva detto: "Lei è una scrittrice, per lei ogni cosa è possibile, se lei lo volesse la sua portinaia potrebbe esprimersi benissimo come la duchessa di Guermantes". Ho ripensato a quelle parole e mi è venuta voglia di scrivere di una portinaia colta ed erudita, mi sono seduta alla scrivania e ho scritto i primi capitoli del libro.

Nei suoi romanzi c'è una grossa dose di senso dell'umorismo. Che ruolo ha l'humour nel suo processo di scrittura? È qualcosa che emerge da solo o che pianifica?

Non ho mai pianificato nulla. Ho solo il progetto di scrivere seguendo la mia ispirazione. Il desiderio di scrivere con uno stile più umoristico arriva in modo naturale. Resto abbastanza sorpresa che lei parli di humour per *Estasi culinarie*, trovo invece che manchi completamente nel testo. Credo che in quel periodo mi stessi in qualche modo autolimitando, pensavo alla letteratura come a qualcosa di molto serio... Ma qualunque cosa sia la scrittura per me è un momento di leggera trance dove ogni cosa diventa possibile; devo soprattutto fare

Intervista a Muriel Barbery

attenzione a non prevedere nulla, ad avere pochi obiettivi all'infuori del piacere di scrivere liberamente.

**Estasi culinarie** è un gioco, un divertissement, un romanzo godibile che si legge tutto d'un fiato. Come è nata l'idea di parlare di un critico gastronomico che, prossimo alla morte, cerca di rievocare il sapore perfetto? Al di là del tono del romanzo, secondo lei l'associazione tra monsieur Arthens e il profumiere Grenouille (*Il profumo* di Suskind) è azzardata, scontata oppure verosimile?

Non so come mi sia venuta questa idea. Mi sono seduta alla mia scrivania e ho scritto l'ultima scena del libro, quella in cui il critico riscopre un sapore dell'infanzia prima di morire. Perché? Non ne ho idea. Ci sono sicuramente mille spiegazioni pertinenti ma non mi interessano. Voglio continuare a scrivere esattamente allo stesso modo: tutto a un tratto si fa avanti un personaggio e io so solo che proverò un gran piacere a dargli voce. Tutto qua.

Sia il finale di *Estasi culinarie* che quello dell'*Eleganza del riccio* potrebbero essere spiazzanti per il lettore ma, a mio parere, sono gli unici possibili e i più intelligenti. Ha avuto riscontri, positivi o negativi, da parte dei lettori e della critica al riguardo?

Ah la scena finale del *Riccio*! Sì, ho ricevuto un'incredibile quantità di lettere a questo proposito, e alcune sono state molto commoventi. Certi lettori si sono indignati, si sono scandalizzati, e me l'hanno comunicato; altri, invece, mi ringraziano ancora per quelle ultime pagine. In generale, a tutti rispondo che nemmeno io sapevo quale sarebbe stato il finale del romanzo; è stato mio marito a suggerirmelo: io mi sono seduta immediatamente e ho scritto con un grande trasporto le ultime pagine. Quando ho finito ho avuto la netta sensazione di aver scritto proprio ciò che avrei dovuto.

I suoi due romanzi sono popolati da personaggi eccentrici. Cosa le piace di più quando adotta così tante voci diverse?

Scrivo per il piacere della lingua. La molteplicità delle voci mi consente di sviluppare registri linguistici molto diversi, di utilizzare tutta la ricchezza della lingua francese che amo moltissimo. Per il *Riccio*, per esempio, avevo scritto una grande quantità di monologhi di Paloma dopo aver scritto i tre-quarti di quelli di Renée. È stato molto divertente cambiare ritmo e stile.

Come è nata la sua passione per il Giappone? Personaggi, rituali, cibo, film, manga e atmosfere giapponesi sono presenti nell'*Eleganza del riccio*. Saranno ora protagonisti del suo prossimo romanzo?

La mia passione per il Giappone arriva da mio marito, come molte altre cose alle quali mi ha iniziato. Il successo del libro ci ha permesso di realizzare il nostro sogno: venire a vivere in Giappone dove abitiamo dallo scorso gennaio e dove contiamo di rimanere ancora molti anni. E dove scriverò il mio terzo romanzo.

C'è qualche scrittore contemporaneo, francese o no, che ritiene particolarmente interessante?

Certo, la lista sarebbe molto lunga... Mi piacciono alcuni autori pubblicati dalla mia casa editrice in Francia, di cui apprezzo la linea editoriale, la qualità, la diversità. Leggo molta letteratura straniera ma anche manga, un genere nobile di cui fanno parte grandi artisti come Jirô Taniguchi, e

leggo la Science-Fiction, il genere per eccellenza dell'immaginazione onirica. Per esempio Orson Scott Card, che scrive romanzi di genere Sci-Fi, è per me uno dei più grandi autori viventi tout court. *The Tales of Alvin Maker* è uno dei più grandi capolavori della letteratura.

Merci beaucoup Muriel

**“Ho racchiuso l'eternità nella scorza delle mie parole.”**

